

## **Cavalcare la tigre. Una pedagogia per superare la crisi** di Alfredo Incollingo

SOMMARIO: Resistere alla modernità - In piedi tra le rovine - Cavalcare la tigre

### **Resistere alla modernità**

Il filosofo Julius Evola (1898 - 1974)<sup>1</sup> aveva riposto tutte le sue speranze nei fascismi europei, gli unici in grado di concretizzare la rivoluzione conservatrice delineata nei suoi primi testi programmatici (*Rivolta contro il mondo moderno*, 1934). Le terribili devastazioni della seconda guerra mondiale e la sconfitta dei nazifascisti su tutti i fronti di guerra segnarono duramente l'ottimismo della filosofia evoliana, ponendo in serio dubbio un ritorno della tradizione. La pedagogia tradizionalista del filosofo siciliano subì un drastico ridimensionamento volto a educare i pochi eletti a sopravvivere alla modernità imperante.

### **In piedi tra le rovine**

All'indomani della seconda guerra mondiale, nel 1953, Julius Evola diede alle stampe un saggio che ebbe nei decenni successivi un largo consenso tra le file del neofascismo italiano, *Gli uomini e le Rovine*. Di fronte al collasso dei fascismi europei, gli unici che avrebbero potuto realizzare la rivoluzione conservatrice, e al portentoso avanzare del modernismo, incarnato dalla predominante civiltà americana, Evola comprese la necessità di riassumere, a fini educativi, tutti i punti chiave della sua filosofia tradizionalista: società gerarchizzata, concezione magico - metafisica della natura, superomismo... Tra le rovine dell'Occidente, distrutto dalle bombe e devastato dallo scontro ideologico, segnato dalla totale dissoluzione della Tradizione, gli uomini possono resistere solo conservando i valori tradizionali, orientamenti per resistere alla modernità.

*«Compito essenziale è dunque formulare una adeguata dottrina, tener fermo a principi rigorosamente pensati e, partendo da ciò, dar forma a qualcosa di simile, appunto, ad un Ordine. Questa élite, differenziandosi su un piano che si definisce in termini di virilità spirituale, di decisione e di impersonalità, su un piano dove cessa di aver forza e valore qualsiasi vincolo naturalistico, sarà la portatrice di un nuovo principio di imprescrivibile autorità e sovranità, saprà accusare la sovversione e la demagogia in qualunque forma esse si presentino, arresterà il moto*

---

<sup>1</sup> Julius Evola nacque a Roma il 19 maggio 1898 in una famiglia di antiche origini nobiliari e siciliane. Amante dell'arte e di filosofia, partecipò giovanissimo alla prima guerra mondiale, arruolandosi nelle file dell'esercito italiano come ufficiale di artiglieria. Rientrato a Roma alla fine del conflitto, si dedicò pienamente alla pittura. Nonostante le sue eccezionali doti artistiche, mosso da una profonda crisi esistenziale, abbandonò i suoi interessi pittorici per la filosofia. Gli anni tra le due guerre mondiali furono proficui per la sua carriera filosofica, divenendo noto in Italia e in Europa. Allo scoppio del secondo conflitto mondiale tentò di arruolarsi di nuovo, senza esito. Si spese a difesa di Mussolini e del fascismo e fu lui ad accogliere il Duce dopo la sua liberazione nel 1943, nel quartier generale di Adolf Hitler. Aderì alla Repubblica Sociale di Salò e visse gli ultimi anni di guerra tra l'Austria e la Germania. Rimasto seriamente ferito durante il bombardamento di Vienna nell'aprile 1945, tornò in Italia nel 1951. Il secondo dopoguerra fu segnato dalla marginalità culturale e politica e, assistito da pochi seguaci, morì l'11 giugno 1974 (Luca Lo Bianco, *Giulio Cesare Andrea Evola*, in "Dizionario Biografico degli italiani", vol. 43, 1993: [http://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-cesare-andrea-evola\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-cesare-andrea-evola_(Dizionario-Biografico)/))

*discendente del vertice e ascendente della base. Da essa, come da un seme, potrà trarre vita un organismo politico e una integrata nazione, in una dignità non diversa da quelle già create da una grande tradizione politica europea. Tutto il resto non è che pantano, dilettantismo, irrealismo, obliquità»<sup>2</sup>*

### **Cavalcare la tigre**

Le riflessioni sviluppate ne *Gli uomini e le rovine* furono ulteriormente ampliate nel *Cavalcare la tigre* (1961), che rappresenta una risposta al pessimismo dominante negli ambienti tradizionalisti. Al nichilismo della modernità e alla dissoluzione del Kali Yuga si può resistere «differenziandosi», non adeguandosi alla contemporaneità. È un testo, infatti, rivolto a chi vuole sopravvivere alle aberrazioni dell'età moderna.

*«Il proposito di questo libro è di studiare alcuni degli aspetti, per via dei quali l'epoca attuale si presenta essenzialmente come un'epoca di dissoluzione, affrontando in pari tempo il problema dei comportamenti e delle forme di esistenza che in una situazione siffatta si convergono ad un particolare tipo di uomo»<sup>3</sup>*

Il «tipo di uomo» citato da Evola è l'*uomo differenziato* che resiste allo sconvolgimento morale della modernità e che è pronto a prendere in contropiede lo spirito decadente del Kali Yuga. Solo favorendo il nichilismo che si genera dalla decadenza civiltà borghese («negazione della negazione») si può auspicare un ritorno della tradizione.

*«L'alternativa è che questa “negazione della negazione” sbocchi nel nulla – nel nulla che prorompe da forma molteplici del caos, della dispersione, della ribellione e della “contestazione” caratterizzanti non poche correnti delle ultime generazioni, o in quell'altro nulla che mal si cela dietro il sistema organizzato della civiltà materiale – ovvero che essa, per gli uomini qui in discorso, crei uno spazio libero, il quale potrebbe eventualmente essere la premessa per una successiva azione formatrice»<sup>4</sup>*

È a questo punto del discorso evoliano che viene menzionata l'immagine metaforica del «cavalcare la tigre», che si lega indissolubilmente con il ciclo storico e l'attuale età del Kali Yuga.

*«Quando un ciclo di civiltà volge verso la fine, è difficile poter giungere a qualcosa resistendo, contrastando direttamente le forze in moto. La corrente è troppo forte, si sarebbe travolti. L'essenziale è di non lasciarsi impressionare dall'onnipotenza e dal trionfo apparente delle forze dell'epoca. Tali forze, per essere prive di connessione con qualsiasi principio superiore, hanno, in fondo, la catena misurata. Non bisogna dunque fissarsi al presente e alle cose vicine, ma aver anche in vista le condizioni che potranno delinearci in un tempo futuro. Allora il principio da seguire può essere quello di lasciar libero corso alle forze e ai processi*

---

2Julius Evola, *Gli uomini e le rovine*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2001, p. 80

3Julius Evola, *Cavalcare la tigre*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1995, p. 16

4Ivi, p. 23

*dell'epoca, mantenendosi però saldi e pronti ad intervenire quando “la tigre, che non può avventarsi contro chi la cavalca, sarà stanca di correre»<sup>5</sup>*

Evola ci insegna così a saper osservare a distanza la conflagrazione della modernità, che è prossima, nella sua ottica, alla fine. Vivendo in prima persona il nichilismo che si genererà dal collasso del Kali Yuga, non si dovrà subirlo, ma si coglierà l'occasione per riaffermare di impeto la Tradizione. Per concludere, scrive a riguardo Francesco Cassata:

*«Il “cavalcare la tigre” è, pertanto, un orientamento esistenziale attivo e non rinunciatario: l'attraversamento della modernità è finalizzato al superamento del punto zero del nichilismo, nella prospettiva di un ritorno alla nuova età aurea della Tradizione»<sup>6</sup>*

#### BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Cassata Francesco, *A destra del fascismo. Profilo politico di Julius Evola*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003;

Evola Julius, *Gli uomini e le rovine*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2001;

Evola Julius, *Cavalcare la tigre*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1995;

#### SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Lo Bianco Luca, *Giulio Cesare Andrea Evola*, in “Dizionario Biografico degli italiani”, vol. 43, 1993, versione online;

---

<sup>5</sup>Ivi, p. 24

<sup>6</sup>Francesco Cassata, *A destra del fascismo. Profilo politico di Julius Evola*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003, p. 380